

Italian Words in the Language of Petar li Petrovic Njegos

Cvijeta Brajičić

Filozofski fakultet Nikšić
cvijetabrajicic@yahoo.com

Doi:10.5901/jesr.2014.v4n4p41

Abstract

This paper analyzes the presence of words derived from the Italian language and its dialects in the written heritage of Petar II Petrović Njegoš. The analyzed corpus includes his literary works, letters and his "Bilježnica". Taking into account the statements of various experts that Italian words represent an integral part of people's speech in Montenegro of Njegoš's time, and the fact that the bishop had the opportunity to be in many ways directly acquainted with the language, it seems reasonable to presume that some elements of the Italian lexicon must be present in his written heritage. The collected material was compared to the Italian vocabulary registered in the colloquial speech of Kotor, Budva and Paštrovići to determine the extent to which Italian words from Njegoš's written heritage coincide with those that entered the vernacular, regardless of the fact that those locations are not a part of his homeland. In this way, we tried to establish the extent to which the presence of Italian words in Njegoš's language is determined by the fact that he knew Italian, as several authors who have dealt with this issue have already proven.

In questo contributo tratteremo della presenza delle parole provenienti dall'italiano e dai suoi dialetti (soprattutto da quello veneziano) negli scritti del poeta e *vladika* montenegrino Petar II Petrović Njegoš. È noto che l'Italia, ed in particolare Venezia, per secoli hanno occupato un posto rilevante sul nostro territorio lasciando tracce importanti nella nostra arte, nella cultura e, in particolar modo, nella lingua. Per questo motivo non sorprende il fatto che la presenza di italianismi nel parlato sia stata oggetto di interesse di molti linguisti, tra cui Vesna Lipovac Radulović che ha esaminato le parole provenienti dalla lingua italiana nel parlato di Budva e Paštrovići¹, nonché nella parte sudorientale delle Bocche di Cattaro², e Srđan Musić che si è occupato della presenza di parole provenienti dalle lingue romanze nella parlata popolare della parte nordoccidentale delle Bocche di Cattaro³.

L'influenza dell'Italia e di Venezia era più rilevante sulle zone costiere del nostro Paese, specie sulle Bocche di Cattaro, ma anche il territorio del Montenegro di allora, pur non trovandosi sotto il dominio diretto della Serenissima ne subiva, tuttavia, l'influsso. Influsso che, ovviamente, non poteva essere così forte come lo era nelle zone direttamente controllate dai Veneziani. Non si può dire che tra il Montenegro e Venezia non esistessero rapporti, contatti e relazioni politiche, ma in nessun caso si trattava di un'alleanza stabile. Secondo alcuni storici, i Veneziani, nella loro condotta verso il nostro Paese erano guidati esclusivamente da interessi egoistici⁴. Nel periodo di cui ci occupiamo noi, che comprende, cioè, la prima metà dell'Ottocento, Venezia era già da tempo scomparsa dalla scena politica europea, e perciò poteva esercitare soltanto un'influenza indiretta sul Montenegro – tramite il patrimonio e la tradizione culturale, nonché tramite la componente linguistica.

La prima metà dell'Ottocento, e più precisamente il periodo tra il 1830 e il 1851, nella storia del Montenegro, è segnato dal regno di Petar II Petrović Njegoš. Oltre ad essere capo politico e spirituale del popolo montenegrino, Njegoš è stato uno dei suoi più grandi poeti. Si suppone che Njegoš abbia finito la sua prima opera, *Glas kamenštaka*, nel 1833. A causa dei problemi relativi all'autorizzazione alla stampa da effettuare a Vienna, il manoscritto non venne pubblicato. In seguito fu ampliato e stampato a Zemun nel 1854 con il titolo *Svobodijada*. Nel 1834 Njegoš scrisse una raccolta di poesie chiamata *Pustinjak cetinjski*, e l'anno seguente un'altra, con il titolo *Lijek jarosti turske* che conteneva soltanto 4 poesie. Le opere *Ogledalo srpsko* e *Luča mikrokozma* vennero pubblicate a Belgrado nel 1845. La sua opera più nota, il poema *Gorski vijenac*, fu stampato nel mese di febbraio del 1847 a Vienna, la città in cui erano stati pubblicati anche due brevi poemi di Njegoš – *Kula Aleksića* e *Čardak Đurišića*. La sua ultima opera *Lažni car Šćepan Mali* fu stampata a Zagabria nel 1851, poco prima della sua morte⁵. Oltre alle sue opere letterarie, oggetto del nostro interesse sono anche

¹ Vesna Lipovac Radulović, *Romanizmi u Crnoj Gori. Budva i Paštrovići*, Matica srpska, Novi Sad, 1997.

² Vesna Lipovac Radulović, *Romanizmi u Crnoj Gori. Jugoistočni dio Boke Kotorske*, Matica srpska, Novi Sad, 2004.

³ Srđan Musić, *Romanizmi u severo-zapadnoj Boki Kotorskoj*, Filološki fakultet Univerziteta u Beogradu, Beograd, 1972.

⁴ Živko Andrijašević, Šerbo Rastoder, *Crna Gora i velike sile, Zavod za udžbenike i nastavna sredstva*, Podgorica, 2006. p. 19

⁵ Danilo D. Vušović, *Prilozi proučavanju Njegoševa jezika, Grafički umetnički zavod „Planeta“*, Beograd, 1930. p. 6

le lettere di Njegoš. Esse, circa 1700, pubblicate dalla casa editrice *Prosveta* di Belgrado tra il 1950 e il 1955, vennero scritte in diverse occasioni e indirizzate a diversi stimati contemporanei del nostro *vladika*. Riteniamo che sia indispensabile prestare attenzione anche a questo segmento del patrimonio scritto di Njegoš per poter stabilire se, e in quale misura, i suoi contatti diretti con l'Italia e la conoscenza dell'arte e della cultura italiane, abbiano potuto influire sul suo linguaggio negli scritti di carattere non strettamente letterario.

Parlando del linguaggio di Njegoš, bisogna sottolineare che anche lui era uno dei fautori della riforma linguistica proposta da Vuk Stefanović Karadžić e che, nelle sue opere, promuoveva l'uso della lingua popolare. Tuttavia, come suggerisce Mihailo Stevanović, non bisogna confondere "la lingua popolare" di Njegoš con quella promossa da Karadžić. Secondo lui, Njegoš usava sempre e soltanto la lingua parlata nella sua terra⁶ che, come sostiene Branislav Ostojić, conteneva anche tanti romanismi⁷. C'è anche chi sostiene che, oltre al parlato, anche la conoscenza delle grandi letterature europee e di alcune lingue straniere possa aver influito sul linguaggio di Njegoš⁸. Della sua conoscenza della lingua italiana si è occupata la professoressa Vesna Kilibarda che sostiene che l'italiano sia stato, probabilmente, la prima lingua straniera che Njegoš da giovane aveva avuto modo di apprendere in una piccola scuola privata fondata dal suo maestro Josif Tropović vicino a Castel Nuovo⁹. Citando il saggio di Savo Vukmanović pubblicato dalla rivista *Boka*, la Kilibarda afferma che Njegoš abbia potuto imparare l'italiano nella stessa città anche dal frate Piero Presidente¹⁰. L'esimia studiosa è dell'opinione che pure lo zio di Njegoš, il *vladika* Petar I, abbia incitato il suo giovane nipote a studiare la lingua italiana, perché convinto che la conoscenza di questa lingua, in quanto lingua ufficiale dell'amministrazione della Dalmazia e delle Bocche di Cattaro, si sarebbe potuta rivelare per lui molto utile¹¹. I titoli della biblioteca di Njegoš rappresentano un'altra fonte di informazioni sulla sua conoscenza dell'italiano. Nell'elenco di libri trovati nella biblioteca di Petar II, stilato da Dušan Vuksan, compaiono 9 volumi italiani ereditati dallo zio Petar I oltre ai 10 acquistati dallo stesso *vladika*, nonché alcune riviste italiane a cui probabilmente era abbonato¹². Infine, bisogna dire che Njegoš ebbe la possibilità di perfezionare la propria conoscenza della lingua italiana anche a contatto diretto con i parlanti madrelingua, visto che soggiornò in Italia più volte e in diverse occasioni¹³.

Se si prendono in considerazione le affermazioni di vari esperti secondo i quali gli italianismi farebbero parte integrante della parlata popolare dell'epoca di Njegoš, nonché il fatto che il *vladika* ebbe modo di conoscere la lingua italiana in modo diretto, durante i suoi soggiorni nella Penisola italiana, sembra giusto supporre che nel suo patrimonio scritto debbano essere presenti elementi lessicali provenienti dall'italiano. Nel corpus da noi esaminato, che comprende le sue opere letterarie, le lettere e la sua *Bilježnica*, sono stati registrati 235 italianismi, di cui 181 nelle lettere e 54 in altri scritti. Il corpus è costituito prevalentemente da nomi. In questa categoria rientrano ben 198 vocaboli, cioè l'84, 25% del numero complessivo di parole. Al secondo posto per frequenza troviamo i verbi (20 esempi, 8,51%), al terzo gli aggettivi (16 esempi, 6,8%). È stato registrato anche un avverbio di modo. Il materiale raccolto è stato confrontato con gli italianismi registrati da Srđan Musić¹⁴ e da Vesna Lipovac Radulović¹⁵. Come abbiamo già detto, loro due hanno analizzato la presenza di italianismi nelle parlate popolari delle Bocche di Cattaro e di Paštrovići, territori che hanno avuto contatti più stretti e più duraturi con l'Italia rispetto ad altre regioni del Montenegro. I loro lavori sono stati scelti come termine di paragone allo scopo di stabilire se, e in quale misura, gli italianismi registrati nel nostro corpus coincidano con quelli presenti nel parlato, sebbene non si tratti della parlata popolare della terra natale di Njegoš, e nonostante il fatto che la presenza di parole provenienti dall'italiano nel linguaggio popolare sia stata esaminata quasi 150 anni dopo la morte del *vladika*. Il significato originale delle parole italiane è stato verificato utilizzando dizionari monolingue della lingua italiana¹⁶, nonché il vocabolario del dialetto veneziano¹⁷.

⁶ Stevanović, M. „Neke osobine Njegoševa jezika“, u *Južnoslovenski filolog, knjiga XIX, Beograd, 1951. pp. 17-31*

⁷ Branislav Ostojić, *O crnogorskom književnojezičkom izrazu, NIO Univerzitetska riječ, Nikšić, 1985.*

⁸ Danilo D. Vušović nel suo saggio *Prilozi proučavanju Njegoševa jezika dice che, oltre al russo e francese, Njegoš conosceva anche la lingua italiana.*

⁹ Vesna Kilibarda, „Njegošovo poznavanje italijanskoga jezika“, *Lingua montenegrina, br. 11. Podgorica, 2013. p. 198*

¹⁰ Dr Savo Vukmanović, „Petar II Petrović Njegoš u Herceg Novom“, *Boka – Zbornik radova iz nauke, kulture i umjetnosti, br.13-14, Zavičajni muzej, Herceg Novi, 1982. p. 338*

¹¹ Vesna Kilibarda, „Njegošovo poznavanje italijanskoga jezika“, *Lingua montenegrina, br. 11. Podgorica, 2013. p. 199*

¹² *Ibid.*, p. 205

¹³ Vesna Kilibarda „Njegoš i Venecija“, *Venecija i slovenske književnosti, SlovoSlavia, Beograd 2011, pp. 289–302.*

¹⁴ Srđan Musić, *Romanizmi u severo-zapadnoj Boki Kotorskoj, Filološki fakultet Univerziteta u Beogradu, Beograd, 1972.*

¹⁵ Vesna Lipovac Radulović, *Romanizmi u Crnoj Gori. Jugoistočni dio Boke Kotorske, Matica srpska, Novi Sad, 2004; Vesna Lipovac Radulović, Romanizmi u Crnoj Gori. Budva i Paštrovići, Matica srpska, Novi Sad, 1997.*

¹⁶ Nicola Zingarelli, *Vocabolario della lingua italiana, Zanichelli Editore, Bologna, 2000; Tullio de Mauro, Dizionario della lingua italiana, Paravia, Torino, 2000.*

Come già detto, nel corpus esaminato sono stati registrati 235 italianismi. Di questi termini (46,81%) 110 compaiono anche nei vocabolari di Musić e della Radulović, 16 parole (6,81%) sono state registrate solo da Musić, mentre 20 vocaboli (8,51%) sono stati riportati soltanto dalla Radulović. I rimanenti 89 termini (37,87%) non sono stati registrati né nel parlato delle Bocche di Cattaro, né in quello di Budua e Paštrovići. Tra le parole non registrate nelle parlate popolari prevalgono toponimi e idronimi, nonché gli aggettivi possessivi da essi derivati. Nessuna delle 16 parole registrate nel corpus appartenenti a queste categorie compare nei vocabolari di Musić e della Radulović. Njegoš usa spesso nomi geografici originali (*Trijest, Frijul, Vezuvij*), anche se nella nostra lingua esistono forme corrispondenti (*Trst, Furlanija, Vezuv*); inoltre, utilizza anche nomi italiani di alcune località che non appartengono all'Italia - *Ragusa* (it. *Ragusa*) – vecchio nome della città di Dubrovnik; *Antifar* (it. *Antivari*) – Bar; *skutarski* (it. *Scutari*) – della città di Scutari. Abbiamo registrato anche la forma *Boka di Kataro* che è stata coniata combinando due toponimi – montenegrino e italiano. La forma *Lizonco* è molto interessante, perché Njegoš utilizza non soltanto il nome geografico originale, ma anche l'articolo determinativo ad esso collegato, visto che questi due elementi, nella produzione orale, vengono percepiti come una sola parola.

Nella seconda categoria di nomi non registrati da Musić e dalla Radulović rientrano i termini che indicano diverse istituzioni e cariche amministrative. Questo è comprensibile, se si prende in considerazione il fatto che la maggior parte di queste istituzioni era già scomparsa nel periodo in cui i due studiosi hanno effettuato le ricerche. Musić e la Radulović hanno registrato soltanto termini quali *providur* (it. *provveditor*, ven. *provveditor*) – funzionario della Repubblica di Venezia e *prokaradur* (it. *procuratore*, ven. *procurador*) - procuratore legale, pubblico ministero, mentre Njegoš usa anche i termini come *bailo* (it. *bailo*) – chi ricopriva la carica di ambasciatore o console nelle colonie venete o fiorentine nel Levante; *sindik* (it. *sindaco*) – capo di amministrazione di un comune; *princip* (it. *principe*) – chi è investito del titolo nobiliare, doge di Venezia; *konte* (it. *conte*) – titolo nobiliare.

Njegoš utilizza anche diversi termini appartenenti al linguaggio dell'economia e del commercio. Tra i principali esempi citiamo: *interes* (it. *interesse*) – somma dovuta da un debitore per la concessione di un credito; *ipotekati* (it. *ipotecare*) – gravare di ipoteca; *sensal* (it. *sensale*) – intermediario nella compravendita; *vidimirati* (it. *vidimare*) – attestare l'autenticità con atto pubblico. In questa categoria possono rientrare anche i termini che indicano alcune valute oggi fuori corso: *rušpa* (it. *ruspa*) – antica moneta veneziana; *cekin imperijale* (it. *zecchino imperiale*) – zecchino reale; *luid* (it. *luigi*) – moneta aurea francese; *talijer* (it. *tallero*) – grossa moneta d'argento.

Nel corpus esaminato abbiamo registrato anche termini quali *cirk* (it. *circo*) – anfiteatro romano; *foro* (it. *foro*) – centro dell'antica città romana; *koloseo* (it. *Colosseo*) – ampia costruzione aperta impiegata per spettacoli o giochi gladiatori. Queste parole non sono state registrate nelle parlate popolari, ma si può supporre che Njegoš le abbia apprese durante i suoi viaggi alla scoperta delle ricchezze del patrimonio culturale italiano.

La seconda parte del corpus comprende i termini registrati sia nelle parlate popolari che negli scritti di Njegoš. In questo segmento gli elementi che richiedono particolare attenzione sono le parole che, pur avendo la stessa origine, presentano alcune differenze di significato. Nella maggior parte dei casi, le parole registrate da Njegoš hanno un significato più generico e più vicino al significato originale, mentre le stesse parole, nel parlato, assumono un significato più preciso e più stretto. A testimonianza di quanto detto, riportiamo alcuni esempi: nel vocabolario di Njegoš la parola *patron* (it. *padrone*) significa soltanto "proprietario", mentre nel parlato lo stesso termine assume il significato di "proprietario di una rete da pesca, capo di un gruppo di pescatori". Njegoš utilizza la parola *pošt* (it. *posto*) nel significato "luogo", mentre nella parlata popolare questa parola significa "luogo conosciuto per l'abbondanza di pesce". La parola *spenza* (it. *spesa*) nel vocabolario di Njegoš viene usata nel significato originale "erogazione di denaro al fine di ottenere beni o servizi", mentre nel parlato la stessa parola significa "acquisto in piazza". Il termine *buleta* (it. *bolletta*) viene usato da Njegoš esclusivamente nel significato di "ricevuta", mentre lo stesso termine, nella parlata popolare, significa "licenza di vendita del bestiame". Nel caso di termini che presentano più significati diversi, nel parlato, di solito, i termini in oggetto vengono usati nel significato più frequente, mentre nel vocabolario di Njegoš appaiono in un significato diverso, a volte meno comune e più raro. Come esempio, riportiamo il nome *skala* (it. *scala*) che, nel parlato, significa "gradinata", mentre Njegoš utilizza questa parola nel significato di "roccia" che è molto più raro. Un esempio interessante riguarda il termine *tutela* (it. *tutela*) che, nella parlata popolare, significa "protezione", mentre da Njegoš viene usato nel significato di "protettrice" anche se la parola non può avere questo significato nella lingua italiana.

Nonostante questi esempi, bisogna dire che la maggior parte degli italianismi che appaiono sia nel parlato che nel vocabolario di Njegoš condividono lo stesso significato. Questa parte del corpus può essere suddivisa nelle seguenti categorie: termini che indicano generi alimentari, parole che denotano capi di abbigliamento e, infine, nomi che si riferiscono agli oggetti e agli aspetti della vita quotidiana. In seguito riportiamo alcuni esempi: *barka* (it. *barca*) –

¹⁷ Giuseppe Boerio, *Dizionario del dialetto veneziano*, Giunti Editore, Firenze, 1998.

imbarcazione di piccole dimensioni, **galija** (it. galea) – nave veloce e leggera, **gondula** (it. gondola) – imbarcazione tipica della laguna veneta, **trabakula** (it. trabaccolo) – piccolo veliero, **vapor** (it. vapore) – piroscalo, **barilo** (it. barile) – botte, **bistijerna** (lat. it. cisterna) – serbatoio per la raccolta dell'acqua piovana, **depozit** (it. deposito) – magazzino, serbatoio per l'acqua, **magazin** (it. magazzino) – locale adibito al deposito e alla conservazione di merci, **beškot** (it. biscotto) – cotto due volte, piccolo dolce cotto a lungo nel forno, **cukar** (it. zucchero) – sostanza usata per dolcificare cibi o bevande, **frut** (it. frutto) – prodotto delle piante derivante dal fiore, **kastradina** (ven. castradina) – carne affumicata di agnello, **skoranca** (ven. scoranza) – pesce affumicato, **kamara** (it. camera, ven. camara) – stanza, **kaseta** (it. cassetta) – baule, **lama** (it. arh. lama) – recipiente di metallo, **lincul** (it. lenzuolo) – telo che si stende sul tetto, **pirun** (ven. piron) – forchetta, **saket** (it. sacchetto) – piccolo sacco di carta usato per contenere e trasportare oggetti, **dondo** (it. arh. donno) – zio, **familja** (it. famiglia) – insieme di persone unita da parentela, **medik** (it. medico) – dottore, **portantina** (it. portantina) – barella, **pijaca** (it. piazza) – trg, riva (it. riva) – obala, **školj** (it. scoglio) – greben u moru, malo ostrvo, **butiga** (it. bottega) – negozio, **buslo** (it. bussola) – strumento di orientamento in grado di indicare la posizione dei punti cardinali, **ura** (it. ora) – unità di tempo pari alla ventiquattresima parte del giorno solare, **maškara** (it. maschera, ven. mascara) – persona mascherata, **multa** (it. multa) – pena pecuniaria prevista per determinati reati, **miritati** (it. meritare) – essere in condizione di poter aspirare a una ricompensa un favore o un aiuto, **resto** (it. resto) – ciò che rimane di un tutto o di un insieme, **faculet** (it. fazzoletto) – quadrato di tessuto leggero usato per soffiarsi il naso, per asciugarsi il sudore e sim.

Per quanto riguarda il livello di adattamento dei prestiti registrati nel corpus, si può notare che essi appartengono alla categoria dei cosiddetti prestiti integrati. Analizzando il livello di adattamento dei prestiti, Musić parte dalla loro classificazione in base al grado di adattamento a livello fonemico e morfemico. A livello fonemico si possono distinguere tre categorie di parole – prestiti non assimilati, prestiti parzialmente assimilati e prestiti completamente assimilati. Anche a livello morfemico possono essere individuate tre categorie di prestiti, ossia - prestiti non adattati, prestiti parzialmente adattati e calchi semantici. Secondo Musić, il parlato delle Bocche di Cattaro ha la capacità di assimilare con facilità tutti i prestiti provenienti dalle lingue romanze, in particolar modo dall'italiano e dal dialetto veneziano, grazie alle spiccate somiglianze tra i loro sistemi vocalici¹⁸. Parlando del grado di adattamento dei prestiti a livello morfemico, Musić parte dalla definizione di Ivan Klajn secondo cui l'assimilazione morfologica consiste nell'aggiunta di desinenze flessionali (quando una parola passa da una lingua analitica ad una lingua sintetica). In caso contrario, cioè se la parola passa da una lingua sintetica ad una analitica, di tutte le forme flessionali ne viene conservata soltanto una. Musić afferma che la maggior parte degli italianismi nel parlato della parte nordoccidentale delle Bocche di Cattaro si sia adattata anche a livello morfemico. Tra i cambiamenti che subiscono questi prestiti il più frequente è il cambio di genere dei nomi, a volte dovuto a diverse analogie, ma molto più spesso al fatto che nella lingua italiana, a differenza dalla nostra, non esiste il genere neutro. Una parte dei nomi conserva suffissi italiani, mentre alcuni adottano suffissi caratteristici della nostra lingua. Alcuni verbi conservano i prefissi originali, mentre altri, subendo l'influenza del montenegrino, assumono i suoi prefissi. Gli aggettivi di solito adottano i suffissi caratteristici della nostra lingua, ad eccezione di una piccola parte che mantiene la forma originale.

Le osservazioni precedenti possono essere applicate anche al nostro corpus – i prestiti registrati sono adattati alla nostra lingua secondo le stesse regole che valgono per i termini che sono entrati nelle parlate popolari. Questa conclusione vale non soltanto per i vocaboli registrati nel parlato, ma anche per quelli che compaiono esclusivamente nel patrimonio scritto di Petar II.

Bibliografia

- Andrijašević, Ž. i Rastoder, Š. (2006). *Crna Gora i velike sile*, Podgorica: Zavod za udžbenike i nastavna sredstva.
- Boerio, G. (1998). *Dizionario del dialetto veneziano*, Firenze: Giunti Editore. (prima edizione: Giovanni Cecchini Editore, Venezia 1856.)
- De Mauro, T. (2000). *Il dizionario della lingua italiana per il terzo millennio*, Torino: Paravia.
- Kilibarda, V. (2000). *Njegoš i Trst. Italijanski pisci i putopisci o Vladici-pjesniku*, Podgorica: CID.
- Kilibarda, V. (2011). „Njegoš i Venecija”, *Venecija i slovenske književnosti*, Beograd: SlovoSlavia, pp. 289–302.
- Kilibarda, V. (2013). „Njegošovo poznavanje italijanskoga jezika”, *Lingua montenegrina*, br. 11, Podgorica, p. 199.
- Lipovac Radulović, V. (1997). *Romanizmi u Crnoj Gori – Budva i Paštrovići*, Novi Sad: Matica srpska.
- Lipovac Radulović, V. (2004). *Romanizmi u Crnoj Gori – Jugoistočni dio Boke Kotorske*, Novi Sad: Matica srpska.
- Lipovac Radulović, V. (2009). *Romanismi lessicali in Montenegro. Budua e Pastrovici. La parte sud-orientale delle Bocche di Cattaro*, Roma: Il Calamo.
- Milošević, M. (1972). „Boka Kotorska, Bar i Ulcinj u Kiparskom ratu (1570-1573)”, *Boka – Zbornik radova iz nauke, kulture i umjetnosti*, br.4, Zavičajni muzej, Herceg Novi, pp. 17-58.

¹⁸ Srđan Musić, *Romanizmi u severo-zapadnoj Boki Kotorskoj*, Filološki fakultet Univerziteta u Beogradu, Beograd, 1972, p.74

- Musić, S. (1972). *Romanizmi u severo-zapadnoj Boki Kotorskoj*, Beograd: Filološki fakultet Univerziteta u Beogradu.
- Musić, S. (1975). „La quantità vocalica negli italianismi delle Bocche di Cattaro“, *Italica Belgradensia I*, Università di Belgrado, Beograd, pp. 169-179.
- Ostojić, B. (1985). *O crnogorskom književnojezičkom izrazu*, Nikšić: NIO Univerzitetska riječ.
- Stanojević, G. (1976). „Crna Gora od pada Crnojevića do vladike Danila Petrovića“, *Crna Gora – monografija*, Beograd: Književne novine, pp. 176-193.
- Stevanović, M. (1951). „Neke osobine Njegoševa jezika“, *Južnoslovenski filolog*, knjiga XIX, Beograd, pp. 17-31.
- Vukmanović S. (1982). „Petar II Petrović Njegoš u Herceg Novom“, *Boka – Zbornik radova iz nauke, kulture i umjetnosti*, br.13-14, Zavičajni muzej, Herceg Novi, p. 338.
- Vušović, D. (1930). *Prilozi proučavanju Njegoševa jezika*, Beograd: Grafički umetnički zavod „Planeta“.
- Zingarelli, N. (2002). *Vocabolario della lingua italiana, XII edizione*, Bologna: Zanichelli.